

Eustachi e Margarucci glorie mediche del famosissimo ginnasio Settempedano

Ricorre quest'anno l'80° anniversario dell'istituzione del Ginnasio governativo a San Severino. L'evento è stato celebrato con particolare solennità e sono state ricordate le innumerevoli figure divenute famose anche in campo internazionale, che in esso appresero e si formarono.

Riteniamo doveroso portare alla luce, anche se per sommi capi, episodi e fatti salienti che caratterizzarono la vita delle maggiori figure settempedane.

Apriamo la rassegna con il dottissimo Bartolomeo Eustachi, « il principe dell'anatomia ».

Nacque nel 1510 da famiglia patrizia, studiò ad Urbino la matematica le lingue greca, ebraica ed ebraica. Nel 1549 coadiuvato dal cardinale Giulio della Rovere si trasferì a Roma per poter esaudire il suo ardente desiderio di compiere studi diretti sui cadaveri dei vari ospedali della città. Infatti egli era fermamente convinto dell'impossibilità di curare efficacemente le malattie soltanto ramile i mezzi chirurgici, senza quindi una conoscenza profonda del corpo umano. Quando ormai le superate congetture medioevali (che fino ad allora avevano imposto la loro autorità alle varie branche dello scibile) stavano per crollare fragorosamente, l'Eustachi sfidando le ostilità e gli ostacoli a cui sicuramente sarebbe andato incontro, liberò la scienza medica da tutti i pregiudizi e proibizioni che fino ad allora ne avevano gravemente limitato l'opera, introducendo il diritto dello studioso di conoscere mediante osservazioni dirette le parti del corpo.

Inoltre gettò le basi dell'anatomia comparata, poiché fu il primo a studiare organismi umani ed animali contemporaneamente, cioè mettendoli a confronto.

Al grande Eustachi dobbiamo inoltre la scoperta della struttura delle capsule surrenali; descrisse con precisione la conformazione del cuore, l'apparato riproduttore e il terzo osso interno delle orecchie; studiò il sistema nervoso e le ghiandole dette « reni succenturiali ». Fra il 1550 e il 1560 a testimonianza delle proprie esperienze di ricercatore, tracciò con esemplare pazienza disegni delle varie parti anatomiche studiate, disegni che vennero successivamente incisi su ben 54 lastre di rame, le famose « Tabule Eustachianae ». Nel periodo dal 1555 al 1568 svolse anche un'intensa attività didattica insegnando anatomia nell'Archiginnasio della Sapienza esercitando anche medicina pratica.

Morì fra l'agosto e il settembre del 1574 in oscure circostanze, mentre cercava di raggiungere a Fossombrone, per prestargli le proprie cure, il card. Giulio della Rovere che nel viaggio da Roma ad Urbino si era gravemente ammalato.

Altro medico insigne fu il patrizio Oreste Margarucci nato nel 1868 e allievo della classe IV del ginnasio. Nel 1893 conseguì la laurea in medicina e chirurgia con pieni voti ottenendo inoltre anche l'assegnazione del premio Girolami. Vincitore di un concorso per l'assegnazione di un incarico negli ospedali romani divenne assistente medico chirurgo degli Ospedali Riuniti di Roma prestando servizio dal 1894-95.

Nel 1898 diede inizio alla sua brillante carriera di insegnante avendo conseguito per titoli la libera docenza in patologia chirurgica dimostrativa nella regia Università di Roma.

Nel 1914 fu trasferito all'ospedale Policlinico Umberto I, presso il quale fu chirurgo primario fino al 1933 anno in cui fu insignito di una medaglia di benemerita.

Il Margarucci inoltre fu autore di numerose pubblicazioni scientifiche nei vari campi della chirurgia. La sua personalità emerse anche in campo militare dove nei periodi della prima e seconda guerra mondiale ottenne per la sua particolare dedizione alla missione affidatagli ricompense, medaglie, onorificenze e promozioni.

Livio Angeloni